

# Tra emiliani e italiani cultura e tavola fanno la differenza

**PIERLUIGI BOVINI**

La crisi ha modificato in modo strutturale i comportamenti delle famiglie, che hanno dovuto fare i conti con bilanci ridotti e più incerti nel tempo. Anche i mutamenti demografici e sociali cambiano le preferenze dei consumatori rispetto ai diversi beni e servizi. L'invecchiamento della popolazione, il restringimento delle reti familiari e il protagonismo femminile negli studi e nel lavoro determinano modifiche rilevanti nel paniere degli acquisti prioritari. Le imprese e le istituzioni che operano per soddisfare queste esigenze devono confrontarsi con nuovi bisogni e adeguare l'offerta di beni e servizi. La capacità di reagire tempestivamente a questi mutamenti condiziona in modo

decisivo le probabilità di successo o fallimento di queste organizzazioni. L'indagine sui consumi delle famiglie diffusa annualmente dall'Istat è una fonte d'informazione preziosa per cogliere l'evoluzione della spesa familiare, che si articola in un'ampia gamma di bisogni e desideri. Nel tempo è calata l'incidenza sui bilanci delle risorse che destiniamo all'acquisto di beni (quali alimentari e l'abbigliamento); sale invece con continuità la quota dei consumi riservata ai servizi. Crescono in particolare le spese per curarci, per comunicare, per divertirci, per mangiare fuori casa e per l'estetica e l'igiene personale. Si ampliano anche le esigenze di ricorrere a servizi a pagamento per l'assistenza ai bambini, alle persone anziane e disabili.

L'economia diventa sempre più immateriale e cresce il valore delle relazioni personali e di fiducia nel rapporto con i consumatori. Vediamo ora alcuni dati che pongono a confronto le spese dedicate nel 2016 ai servizi più importanti da parte dei cittadini emiliani e romagnoli con le tendenze nazionali. Questi dati permettono di cogliere alcune modifiche rilevanti nelle vite quotidiane e suggeriscono possibili percorsi per uno sviluppo che ponga al centro non solo le dinamiche del PIL, ma anche e soprattutto le esigenze di benessere equo e sostenibile delle persone e delle collettività locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La salute**

## Visite e medicine una parcella da 118 euro

La salute è una dimensione fondamentale del benessere. In Emilia-Romagna nel 2016 abbiamo speso ogni mese 118 euro a famiglia per curarci (4% delle risorse); il dato è maggiore di quello nazionale che si ferma a 114 euro. Con questi soldi abbiamo pagato visite mediche, dentisti, prodotti parafarmaceutici e farmaci, apparecchiature mediche. Naturalmente questi acquisti integrano le prestazioni a tutela della salute fornite gratuitamente dal servizio sanitario pubblico, che presenta in regione uno dei suoi punti di eccellenza. In una società che conosce un continuo allungamento della speranza di vita (oggi 81 anni per gli uomini e 85 per le donne) il rilievo sociale ed economico di questi bisogni sanitari è destinato ad aumentare.

**La comunicazione**

## Connetterci con il mondo costa 69 euro

Viviamo in una società dominata da un continuo incremento dei flussi di comunicazione e d'informazione. Negli ultimi decenni il nostro modo di tenerci in contatto con gli altri e di acquisire consapevolezza sulla realtà che ci circonda è completamente mutato. Lo sviluppo di Internet e delle piattaforme social ha determinato un nuovo sistema di relazioni, con opportunità e rischi che si delineano con crescente chiarezza. Per soddisfare questo il bisogno di comunicare in Emilia-Romagna nel 2016 ogni famiglia ha speso 69 euro al mese (in Italia 62 euro). Con queste risorse abbiamo acquistato telefonini e sostenuto le spese per abbonamenti e Internet, oltreché per i servizi di comunicazione postali e via fax.

**Cultura e spettacoli**

## Cinema e musica qui spendiamo il 30% in più

Anche i prodotti con cui divertiamo e soddisfiamo i nostri bisogni culturali sono attraversati con prepotenza dalle dinamiche della digitalizzazione. Le spese per ricreazione, spettacoli e attività culturali hanno assorbito ogni mese 167 euro dei bilanci delle famiglie emiliane e romagnole (5,6% della spesa totale). A livello nazionale il dato è più contenuto, 130 euro. Che cosa abbiamo comprato con questi soldi? Rientrano in questa categoria le spese per attività e spettacoli sportivi e quelle per attività culturali (cinema, teatro, concerti, mostre e musei, abbonamenti televisivi). Abbiamo anche pagato i pacchetti vacanza e acquistato libri, giornali, periodici e riviste. Un peso non trascurabile rivestono le risorse per il gioco d'azzardo.

**Hotel e ristoranti**

## Vacanze e pizzerie il nostro conto più salato del 50%

Nelle nostre vite mangiare, bere e soggiornare fuori casa (in ristoranti, caffè, mense aziendali e scolastiche, alberghi) diventa più frequente. In Emilia-Romagna ogni famiglia ha dedicato nel 2016 alle spese ricettive e di ristorazione 196 euro e il dato è nettamente più elevato della media nazionale (128 euro). Maggiore anche la quota di risorse che riserviamo ogni mese ad altri beni e servizi (220 euro in regione e 183 in Italia). In quest'ampia categoria rientrano molti comportamenti, ad esempio le risorse per la cura estetica e all'igiene della persona, i premi assicurativi e per l'utilizzo dei servizi d'intermediazione finanziaria. Un peso crescente assumono le spese familiari per l'assistenza ai bambini e alle persone anziane e disabili.



Peso: 60%



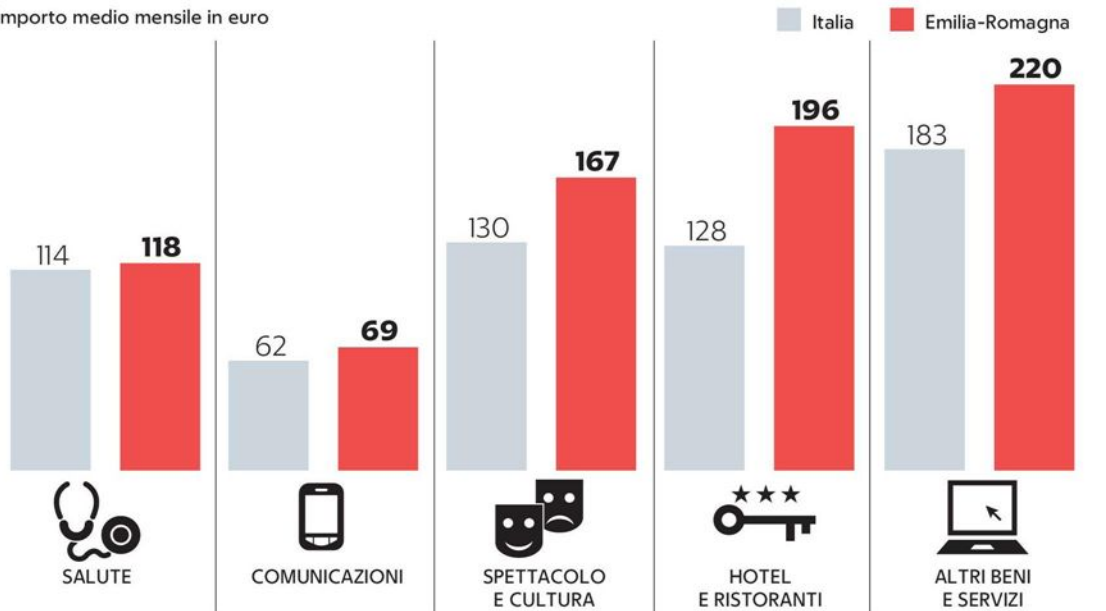
## L'analisi

Gianluigi Bovini, ex dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali, ed economici della città e dell'area metropolitana, offrendo così un ritratto completo del nostro territorio

### La regione ai raggi X

## Le spese delle famiglie nel 2016

Importo medio mensile in euro



FONTE: INDAGINE ISTAT 2016 SULLA SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE

centimetri



Peso: 60%